

Commercialisti. Il presidente rinuncia con amarezza e denuncia l'atteggiamento «punitivo» della Giustizia

Siciliotti fa un passo indietro

Per Longobardi vittoria a Roma - Deciderà il 27 dicembre se proseguire

Alessandro Galimberti
MILANO

Nel giorno in cui Claudio Siciliotti fa «con grande amarezza un passo indietro» - ritirandosi dalla corsa per le elezioni post-commissariali di febbraio - il rivale Gerardo Longobardi festeggia tra lacrime liberatorie il suo personale trionfo nella consultazione per l'Ordine di Roma, cartina di tornasole non proprio secondaria in vista della partita nazionale.

La cronaca della tarda serata di ieri dice infatti che la lista di Mario Civetta - l'ex segretario dell'ordine capitolino sotto la guida dell'uscente Longobardi - ha doppiato Riccardo Losi (67,7% contro il 32,3) aprendo scenari, a questo punto, significativi per il futuro a breve termine. «Non mi chiedo cosa farò per le elezioni nazionali - dice Longobardi -: oggi voglio solo festeggiare questo bellissimo successo che mi ripaga delle amarezze delle ultime settimane ma, soprattutto, dimostra quanto di buono abbiamo fatto in cinque anni qui a Roma, al servizio dei colleghi».

Gioia a cui fa da contraltare la «profonda amarezza» di Claudio Siciliotti, che in una lunga lettera-sfogo indirizza-

ta «ai Presidenti, ai Consiglieri d'Ordine» annuncia la sua decisione di farsi irrevocabilmente da parte.

«Amarezza? Certo, anche di più - dice al Sole 24 Ore il presidente nazionale uscente, nonché vincitore delle elezioni annullate dal ministero -. Se penso che il 31 dicembre sarebbe comunque scaduta la carica non trovo altra motivazione, se non

RICONCILIAZIONE

I componenti delle liste pro-Siciliotti puntano al ritiro anche dell'altro candidato, per incominciare «un percorso di sintesi»

inutilmente punitiva, nella iniziativa del ministero di commissariare l'Ordine. Pensi solo, se può bastare a spiegarmi, che giovedì e oggi (ieri, ndr) il commissario si è fatto vedere solo per mezz'ora. No, non trovo altra ragione che gettare un inutile discredito sulla categoria nella scelta di commissariare. Scelta che mi induce in cattivi pensieri, che voglio però evitare». Nell'auspicio di Siciliotti - sotto la cui presidenza la categoria

ha conosciuto una significativa e inedita visibilità mediatica - il passo indietro «che non ho preannunciato, a differenza di altri, ma ho fatto» dovrebbe servire a riportare la disputa alla casella zero: «Nessuno mi ha chiesto di farmi da parte, sia chiaro - dice il commercialista udinese - l'avevo deciso in autonomia e poi ho rispettato il riserbo. Il risultato di Roma? Avrebbe avuto un significato "politico" solo la sconfitta della lista Longobardi, così invece stiamo a vedere che cosa succederà».

La palla quindi ora passa all'avversario, che però non ha nessuna intenzione di anticipare il giudizio: «L'appuntamento per il nostro gruppo - spiega Longobardi -, come noto, è il 27 dicembre prossimo, non voglio anticipare nulla, ci ho pensato, ci penserò e condividerò la mia scelta e prima ancora la mia disponibilità, con i colleghi. Ma sottolineo ancora che il risultato di oggi, con tutti gli occhi puntati addosso che avevamo, mi rende strafelice. Io sono, mi sento e resto al servizio di tutta la categoria». Una chiusura che nel suo tenore suona un po' come una dichiarazione programmatica di un (ri)candidato presidente.

La vicenda



IMAGOECONOMICA

01 | LE ELEZIONI

Il 15 ottobre scorso alle elezioni per il Consiglio nazionale si sono registrati 364 voti per Claudio Siciliotti e 358 per Gerardo Longobardi. Contestati il trasferimento di Giorgio Sganga in Valle d'Aosta e i voti degli Ordini di Bari e Enna

02 | IL COMMISSARIO

Il ministero della Giustizia ha commissariato il Consiglio nazionale il 12 dicembre scorso e indetto nuove elezioni che si svolgeranno il 20 febbraio 2013

03 | IL PASSO INDIETRO

Il presidente uscente Claudio Siciliotti ha deciso di non correre alle nuove elezioni, auspicando che il suo passo indietro, se imitato, favorisca l'unità della categoria

04 | POSSIBILI RICORSI

L'uscita dalla scena "politica" dell'ex presidente non esclude la possibilità che si radichino contenziosi amministrativi sul commissariamento e, prima ancora, sull'annullamento *tout court* delle elezioni di ottobre

Al contrario di ciò che si augurano, invece, le liste pro Siciliotti. «I componenti delle due liste collegate auspicano ora analogha ufficializzazione della decisione da parte del candidato presidente dell'altra lista al fine di avviare, tramite pubblico confronto, quel percorso di sintesi da tutti invocato» hanno scritto in un comunicato. «Nella denegata ipotesi in cui ciò non si verificasse - proseguono i sostenitori del presidente uscente - nonostante per altro una simile intenzione sia già stata a suo tempo prospettata, le liste "Vivere la professione" individueranno una nuova leadership, condivisa con i territori e gli ordini che già li hanno sostenuti e quanti altri si avvicineranno al progetto, nella serena convinzione che i colleghi sapranno infine valutare non solo la differenza tra le condotte fino ad oggi verificatesi, ma anche la differenza di reale disponibilità a non perpetrare un muro contro muro che correrebbe allora tra chi i passi indietro li fa con senso di generosità e chi i passi indietro li annuncia per mera strategia nei confronti del ministero e poi riespone la categoria al medesimo confronto».